

**Risponde
il Direttore**

Virman Cusenza
letterealdirettore@ilmattino.it

L'esame di coscienza che serve al Paese

Nicola Campoli
NAPOLI

Non poteva esserci ritorno migliore, dalla pausa di ferragosto, che ascoltare l'intervento del capo dello Stato all'abituale **Meeting di Rimini**. Confesso che mi attenuato quel sentimento di angoscia che ha tormentato le mie vacanze. Il presidente Napolitano, come al solito, è stato chiaro e sintetico. «Si impone una svolta, autentica». In più, ad alta voce ha chiesto «il linguaggio della verità», sulla drammatica bufera dei conti pubblici. È forse il più duro richiamo mai lanciato da Napolitano nei suoi quasi cinque anni e più di presidenza. Gli italiani devono sapere bene come stanno le cose. La «dura crisi di fiducia» del Paese, nei confronti dell'interno e dell'esterno, va combattuta solo facendo quadrato tutti assieme. Sfida che Napolitano vorrebbe fosse colta con sensibilità da parte di maggioranza e opposizione. Solo così gli italiani possono sentirsi pronti a superare misure di rigore, in cambio di un nuovo modello di sviluppo con provvedimenti seri per la crescita economica. Dopo l'esortazione di Napolitano, allora, tocca ai leader politici di entrambi i colori. Altrimenti, un «governo del Presidente», potrebbe fare all'uopo?

Caro Campoli, l'esame di coscienza che Napolitano ha chiesto al Paese ha bisogno di risposte sincere. Nella sua franchezza, il Presidente ha sferzato il governo per aver preso sottogamba - con strategia da cicala - la marea montante della recessione internazionale. E con altrettanta evidenza ha rinfacciato all'opposizione di non aver vissuto questo frangente con spirito patriottico, mancando di formulare proposte e ricette che potessero illuminare il percorso di un governo

contestato a priori. Fin qui la normale e fisiologica dialettica istituzionale.

Ma il messaggio sottinteso che mi pare di scorgere nelle parole del Capo dello Stato è rivolto agli italiani. Ovvero a tutti coloro che hanno cicaleggiato insieme con il Cavaliere, trovando comoda la filosofia del tirare a campare, tanto una soluzione la si trova... A questa parte del Paese, assistita da uno Stato-mamma che è ormai al tramonto o nascosta nel folto gruppo degli evasori fiscali, si rivolge Napolitano. La scossa è da qui che deve partire: dagli elettori-cittadini. Hai voglia di ipotizzare governi tecnici o del Presidente che ci tolgano le castagne dal fuoco che i politici da noi indicati sulla scheda non sono stati capaci di maneggiare. La verità sulla gravità della crisi ce la siamo nascosti da soli fingendo (o preferendo) di non vedere la valanga che era alle porte. Da qui deve partire quell'esame di coscienza senza il quale il prezzo della crisi sarà pagato doppio e solo dai più deboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

